

Al Ministro della salute
On. le Beatrice Lorenzin
SEDE

Gent.ma Signora Ministro della salute On.le Beatrice Lorenzin,

La ringraziamo per la tempestività della convocazione avvenuta non appena abbiamo minacciato di proclamare uno sciopero di due giorni, dei medici dirigenti e convenzionati e dei veterinari, per le giornate del 17 e 18 marzo.

Oggi non siamo qui per rappresentarle liturgicamente la situazione difficile e talvolta drammatica in cui essi operano per tenere in vita il Ssn.

Queste difficoltà ormai lei le conosce quanto noi.

Siamo venuti a questo incontro per verificare se il nostro Ministro avverte come noi l'urgenza di un intervento unitario del Governo, a cominciare dal Presidente del Consiglio, che coinvolga i Ministri dell'Economia, della Funzione Pubblica e dell'Università per affrontare in modo coordinato, radicale e innovativo i grandi problemi che affliggono la sanità pubblica di questo paese.

Lei sa che non esiste organizzazione sociale ed economica che possa avere un futuro se gli uomini che la animano perdono il senso di appartenenza e di identità con essa, se gli attori di un sistema organizzato non si riconoscono nei modelli operativi perché questi mortificano esercizio del loro lavoro secondo scienza e coscienza.

Sulla sanità pubblica incombe una nuova "tempesta perfetta" quella che porta alla morte dell'anima stessa del Ssn. Un processo che sta portando sempre più velocemente ad identificare la sanità pubblica con le parole malaffare, inefficienza, assenteismo, degrado, disservizio, indifferenza per i bisogni dei malati e delle loro cure.

Non abbiamo proclamato sciopero per avere 30 denari.

Abbiamo proclamato sciopero perché un elenco di problemi vanno urgentemente affrontati pena la perdita della motivazione etica e del senso di appartenenza di tutta la classe medica che sente l'inerzia della politica come una mortificazione ormai inaccettabile.

Sappiamo bene che non ci sono soluzioni definitive a portata di mano, e non ci accontentiamo di buoni propositi, ma esigiamo che il Consiglio dei Ministri e le Regioni assumano le loro responsabilità come ce le prendiamo noi ogni giorno onorando il nostro impegno di assistenza verso milioni di cittadini.

Il welfare state ha bisogno di energie morali oltre che di risorse economiche. Per generarle occorre cominciare a dare segnali positivi che invertano la progressiva demotivazione e il senso di abbandono generalizzato che pervade tutte le nostre realtà professionali.

Occorre ovviamente arrestare il de-finanziamento della sanità pubblica che i dati ufficiali denunciano.

Occorre assicurare a ogni cittadino l'esigibilità del diritto alla salute in modo omogeneo attraverso la reale verifica dei LEA in tutte le Regioni.

Occorre affrontare, con i Ministeri dell'Economia e della Funzione Pubblica, il nodo dei contratti e delle convenzioni, definendo le aree contrattuali e assicurando ai medici e ai veterinari dirigenti quella peculiarità contrattuale che permette agli ospedali e ai servizi territoriali di funzionare in modo efficiente.

Occorre chiarire la valenza della finanziaria 2016 per quanto riguarda il salario accessorio perché non vorremmo subire uno scippo talmente beffardo da farci finanziare il prossimo contratto con i nostri stessi soldi.

Occorre progettare percorsi per svuotare la sacca di precariato e delle forme atipiche di impiego dei medici e dei sanitari che sta permeando negativamente tutto il mondo del lavoro della sanità pubblica.

Occorre un ricambio generazionale della dirigenza medica che ci è imposto dalle più elementari leggi della demografia.

Occorre però anche un incremento del numero dei medici – in costante diminuzione da anni - per rispettare le regole sull'orario di lavoro e, sempre di più, per onorare le leggi della biologia che richiedono l'introduzione nel sistema di energie professionali nuove e intraprendenti.

Occorre abolire il tetto di spesa per il personale del 2004 e introdurre deroghe per le regioni in piano di rientro.

Occorre una seria programmazione e una riforma del sistema di formazione post laurea a dei medici e dei veterinari che risponda alle esigenze di formazione attiva attraverso contratti di formazione/lavoro che permettano l'inserimento nel Ssn dei laureati medici e veterinari affinché acquisiscano competenze specialistiche mentre mettono a disposizione la loro professionalità di laureati abilitati all'esercizio professionale di base.

Occorre che gli standard e i Livelli Essenziali di Organizzazione siano definiti, applicati e verificati in ogni sede di lavoro per non far subire ai cittadini condizioni rischiose e per non esporre gli operatori ad un esercizio non appropriato delle loro funzioni.

Occorre avviare un impegno concreto del Governo, delle Regioni e delle OOSS nella definizione dell'art. 22 del patto per la salute.

Se perderemo altro tempo ci allontaneremo sempre di più dalle soluzioni.

Se perderemo altro tempo ci allontaneremo sempre di più da una possibile alleanza per rilanciare e migliorare la sanità pubblica.

La proclamazione di uno sciopero nazionale dei medici e dei veterinari pubblici - addirittura uno sciopero di due giorni consecutivi - rappresenta indubbiamente un fatto eccezionale e un evento che determina forte preoccupazione.

Tutti noi sappiamo bene che a subirne le conseguenze non sono i titolari dell'azienda da cui dipendiamo (Governo-Regioni-ASL), ma sono da un lato le persone in cerca di cure e dall'altro il mondo delle imprese zootecniche e alimentari.

Uno sciopero nazionale potrebbe semplicisticamente essere visto come una leva per avere alcuni benefici economici, ottenuti i quali, i sindacati ammainano le bandiere.

Il rinnovo dei contratti è ovviamente motivo di azione sindacale, ma in questo caso la priorità è l'adozione politica della sanità pubblica e del complesso di problematiche che stanno a cuore a noi e sappiamo stare a cuore anche al Ministro della salute.

Ci metta in condizione di portare ai tavoli di Palazzo Chigi quanto le abbiamo rappresentato perché non intendiamo scaricare responsabilità su chi condivide con noi la volontà di affrontare e risolvere i problemi.

Noi siamo disponibili da subito a entrare nel merito di ciascuno dei problemi che le abbiamo elencato e che riteniamo sia anche per lei - sig. Ministro - altrettanto urgente risolvere.

Non ci interessa qualche "mollichella" e qualche rassicurazione perché giunti a questo punto chiediamo di sottoscrivere impegni e garanzie concrete ed esigibili.

Vogliamo che questa vertenza, in primo luogo nell'interesse dei cittadini utenti, si chiuda con la sottoscrizione di precisi protocolli di intesa con il Presidente del Consiglio dei Ministri e con le Regioni.

Distinti saluti.

Roma, 18 febbraio 2016

Il Presidente
Dott. Aldo Grasselli

